

$$\frac{A_{14}}{532}$$

MOBILITAZIONE E PARTECIPAZIONE ELETTORALE

UN'ANALISI DELLE "PRIMARIE"
PER L'ELEZIONE DEL PRIMO SEGRETARIO DEL PD

a cura di

Roberto De Luca
Fulvio Venturino



Copyright © MMX
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-3248-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: maggio 2010

INDICE

<i>La prima elezione diretta del Segretario del Partito Democratico</i>	
Fulvio Venturino	7
<i>Gli inconvenienti delle “primarie”</i>	
Roberto De Luca	17
<i>Dalle primarie alle elezioni: analisi territoriale della mobilitazione elettorale</i>	
Rosario D’Agata, Venera Tomaselli	43
<i>La competizione ingessata. PD e selezione della classe dirigente in Sicilia</i>	
Rossana Sampugnaro	79
<i>Le elezioni del Partito Democratico in Sicilia. Un focus su Catania</i>	
Simona Gozzo	115
<i>Le “primarie” del PD in Puglia</i>	
Bianca R. Gelli, Cosimo Talò	149
<i>Le “primarie” del PD in Calabria</i>	
Roberto De Luca, Daniela Napoli	175

Le “primarie” del PD in Liguria

Maria Carla Italia, Antonella Seddone	205
Riferimenti bibliografici	235
Notizie sugli autori	245

La prima elezione diretta del Segretario del Partito Democratico

Fulvio Venturino

In Italia la nascita di un partito di solito non fa notizia. Un po' perché nel nostro pletorico sistema partitico l'aumento di una unità non sposta le cose (elettorali e parlamentari). E un po' perché perlopiù si tratta di una scissione di un piccolo partito per dare vita a due partiti ancora più piccoli. La costituzione del Partito Democratico alla fine del 2007 al contrario ha presentato caratteristiche molto diverse e ha suscitato un interesse considerevole. Intanto perché si è trattato di una nascita per associazione, e non per scissione. Poi perché questa associazione ha coinvolto i due maggiori partiti del centro-sinistra – i Democratici di Sinistra e la Margherita – e ha prodotto un cambiamento sistemico significativo. Ma l'attenzione attivata dalla nascita del Partito Democratico – per quanto non sempre accompagnata da una approvazione entusiastica – è stata in larga misura determinata dal metodo impiegato. Come indica la fortuna giornalistica di cui ha goduto l'espressione “fusione a freddo”, la fondazione del Pd è stata bollata come un'operazione verticistica voluta e controllata dalle élite dei due partiti originari. Nondimeno, per la prima volta da che esistono i partiti, la nascita del Pd è stata sancita dalle elezioni primarie del 14 ottobre.

Sull'impiego del termine “primarie”, in verità, è opportuna qualche precisazione. Nel 2007 il costituendo partito era *pour cause* ancora privo di uno statuto. Retrospectivamente, lo *Statuto del Partito Democratico* approvato nel corso del 2008 costituisce la fonte migliore per fare chiarezza sulle primarie adottate dal partito per selezionare candidati e dirigenti. L'articolo 18.1 dello Statuto è di lapidaria chiarezza: “Per primarie si intendono le elezioni che hanno ad oggetto la scelta dei candidati a cariche istituzionali elettive”. I commi successivi dello stesso art. 18 trattano diversi aspetti relativi allo svolgimento delle primarie: elettorato attivo (comma 2), attribuzione dei poteri regolamentari (comma 3), modalità di presentazione delle candidature

(commi 5 e 6), sistema elettorale (comma 7), modalità di svolgimento (commi 4 e 8). Tutte queste prescrizioni sono esplicitamente riferite alle primarie per tre tipi di cariche: “Vengono in ogni caso selezionati con il metodo delle primarie i candidati alla carica di Sindaco, Presidente di Provincia e Presidente di Regione” (comma 4). L’articolo 18 dunque tratta principalmente di primarie per cariche monocratiche. Tuttavia, il comma 9 stabilisce che anche “la selezione delle candidature per le assemblee rappresentative avviene ad ogni livello con il metodo delle primarie”, con possibile ricorso “ad altre forme di ampia consultazione democratica” eventualmente suggerito dalle caratteristiche dei sistemi elettorali, di cui il nostro paese presenta come si sa una straordinaria varietà. E infine il successivo art. 19 dispone principi generali e regolamentari per le “Candidature per le Assemblee rappresentative”.

Il Partito Democratico dunque istituisce le elezioni primarie come un elemento fondamentale della propria organizzazione, le prevede tanto per l’elezione a cariche monocratiche che di assemblee, e le disciplina sotto il Capo IV dello Statuto, intitolato “Scelta dei candidati per le cariche istituzionali”. L’elezione del Segretario nazionale è invece disciplinata dall’art. 9, compreso sotto il Capo II, dedicato alla “Formazione dell’indirizzo politico, composizione, modalità di elezione e funzioni degli organismi dirigenti nazionali”. Nell’intero Capo II, che comprende gli articoli da 3 a 10, la parola “primarie” non compare mai. L’art. 9 imposta un processo elettorale interno al partito suddiviso in due fasi. Nella prima fase gli iscritti sostengono le candidature degli aspiranti segretari per mezzo dell’elezione di una Convenzione nazionale. Nella seconda fase i candidati si sottopongono al giudizio elettorale di “cittadine e cittadini italiani nonché cittadine e cittadini dell’Unione europea residenti in Italia, cittadine e cittadini di altri Paesi in possesso di permesso di soggiorno, iscritti e non iscritti al Partito Democratico, [che] dichiarino di riconoscersi nella proposta politica del Partito, di sostenerlo alle elezioni, e accettino di essere registrate nell’Albo pubblico delle elettrici e degli elettori” (art. 2.3). I candidati ammessi dalla Convenzione alla competizione per la segreteria sono tenuti a collegarsi a liste bloccate, i cui eletti vanno a comporre l’Assemblea nazionale composta da mille delegati (art. 4.1). Se un candidato alla segreteria ottiene la maggioranza assoluta dei delegati è

Dalle primarie alle elezioni: analisi territoriale della mobilitazione elettorale

Rosario D'Agata e Venera Tomaselli*

1. L'analisi territoriale del voto alle primarie e del voto alle Politiche

La maggior parte degli ordinamenti democratici ha accettato la sfida della qualità della democrazia, intendendo con tale espressione la qualità delle loro istituzioni e delle leadership dei loro sistemi politici¹. Utilizzando questa chiave di lettura, le primarie potrebbero costituire uno dei momenti in cui l'esercizio del potere di selezione da parte del cittadino è finalizzato a promuovere un processo di sviluppo di modalità democratiche di scelta dei candidati da proporre alle cariche elettive. Appare, pertanto, evidente il riferimento al potere proprio del cittadino di scegliere candidati, che potranno eventualmente assumere responsabilità di governo all'interno delle istituzioni², da proporre al momento delle successive elezioni, in cui nuovamente il cittadino eserciterà il proprio potere di scelta.

Il lavoro propone una valutazione degli esiti delle due votazioni primarie che hanno coinvolto gli elettori dell'intero territorio nazionale, l'una nel 2005 per la scelta del candidato dell'Unione alle successive Politiche del 2006 e l'altra del 14 ottobre 2007 per la selezione del candidato a segretario nazionale del Partito Democratico. L'analisi tenta di formalizzare la struttura delle relazioni tra i risultati di entrambe le primarie rispetto agli esiti delle Politiche immediatamente precedenti e successive, alla luce del ruolo che la caratterizzazione ge-

* Il lavoro è frutto della collaborazione tra gli autori. In particolare, i paragrafi 1, 2 e 4 sono stati redatti da Venera Tomaselli, mentre i paragrafi 3 e 5 da Rosario D'Agata.

¹ G. PASQUINO, *Democrazia, partiti, primarie*, in «Quaderni dell'Osservatorio Elettorale», 55, 2006, pp. 23-24.

² Ad esclusione delle primarie per la selezione del segretario del Partito Democratico del 14 ottobre 2007.

ografica svolge nella definizione di specifici connotati politico-elettorali.

Il nucleo tematico su cui si fonda l'analisi delle unità territoriali sotto osservazione considera gli eventuali nessi della sollecitazione al coinvolgimento partecipativo, realizzato dalle primarie, con il livello di mobilitazione elettorale registrato nelle due tipologie di competizioni elettorali. La misurazione della dimensione partecipativa è utile all'analisi del ruolo svolto dalla mobilitazione che le primarie hanno prodotto sulle elezioni successive.

Non bisogna dimenticare che le due primarie hanno assunto entrambe, in vario modo, il ruolo di primarie d'investitura, per la presenza di un candidato che molto prevedibilmente avrebbe vinto, non essendosi presentati rivali effettivamente competitivi. Questa circostanza ha probabilmente inciso sul carattere dei processi di mobilitazione, che si sono realizzati nelle unità territoriali sotto osservazione.

Lo studio della relazione tra la distribuzione territoriale della partecipazione alle primarie e del voto ai candidati e la distribuzione territoriale dei risultati delle Politiche risponde all'esigenza di determinare quali "segmenti dell'elettorato del centro-sinistra hanno sostenuto [...] l'esperimento delle primarie"³ e/o ognuno dei candidati, rispetto alla definizione della connotazione politica dell'unità d'analisi territoriale. A tal fine è opportuno depurare l'eventuale relazione dall'effetto legato alla quota di consensi di cui già gode ciascuna forza politica nell'area territoriale e stimare l'impatto sulla partecipazione alle primarie e/o sul voto ai candidati di ogni singola componente politica coinvolta nelle primarie⁴ ottenendo una struttura esplicativa o predittiva fondata su ogni singolo fattore al netto dell'effetto corrispondente ad ogni altro.

Attraverso l'applicazione di modelli lineari di analisi delle relazioni, sarà condotta la valutazione del contributo che gli elettorati dei par-

³ S. VASSALLO, Analisi dell'Istituto Cattaneo sui risultati dell'Unione di centrosinistra, relazione presentata all'incontro di studio della Società Italiana Studi Elettorali *Le primarie in Italia: selezione dei candidati o legittimazione della leadership?*, 2 Dicembre 2005, Firenze, p. 2.

⁴ Il voto ai singoli candidati è stato considerato soltanto per le primarie 2005 e non per le primarie del PD.

Notizie sugli autori

Rosario D'Agata è Ricercatore presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Catania, dove insegna Statistica e Statistica Sociale. I suoi interessi di ricerca riguardano modalità operative ed applicative di tecniche e modelli statistici spaziali per l'analisi dei fenomeni sociali ed, in particolare, di fenomeni migratori ed elettorali. Ha pubblicato per i tipi di Aracne: *La struttura gerarchica del territorio* (Roma 2007) e vari saggi ed articoli.

Roberto De Luca è Ricercatore di "Sociologia dei fenomeni Politici" presso la facoltà di Scienze Politiche dell'Università della Calabria dove insegna "Politica, legittimità e consenso" e "Scienza Politica". Si occupa prevalentemente di comportamento elettorale, del funzionamento dei sistemi elettorali, di rappresentanza ed eletti. Tra le sue pubblicazioni *Cambiamenti istituzionali e consenso* (Soveria Mannelli 2004); *Nuove liste e vecchi candidati: le elezioni politiche e comunali del 2006 in Calabria*, in «Quaderni dell'Osservatorio Elettorale», n. 57, 2007.

Bianca R. Gelli, Professore Ordinario di Psicologia Sociale dell'Università del Salento, insegna Psicologia di Comunità. I suoi interessi di ricerca attuali riguardano in particolare i temi della partecipazione sociale e politica. Dirige con P. Amerio e F. Di Maria la rivista "Psicologia di Comunità. Gruppi, Ricerca-Azione e Modelli Formativi. Fra le pubblicazioni recenti, *Le elezioni primarie: voglia di democrazia diretta* in B.R. Gelli (a cura), *Le nuove forme della partecipazione. Un approccio interdisciplinare* (Roma 2007); (con altri) *Le primarie di Fasano*, in Pasquino G., Venturino F. *Le primarie comunali in Italia* (Bologna 2009); (con altri) *Le primarie del Partito Democratico. Un'analisi della partecipazione giovanile a Lecce e Genova*, in *Psicologia di Comunità. Gruppi, Ricerca-Azione e Modelli Formativi*, vol. V, 2009.

Simona Gozzo ha conseguito il Dottorato di ricerca in Sociologia e Metodi delle Scienze Sociali presso l'Università degli Studi di Catania ed è, attualmente, Ricercatore presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Catania, dove insegna Sociologia Generale e collabora con l'insegnamento di Sociologia Politica. Si occupa di partecipazione politica, analisi relazionale e progettazione di politiche territoriali. Ha pubblicato diversi saggi sulla partecipazione politica e la monografia *Il colore della politica* (Acireale-Roma 2008).

Maria Carla Italia, professionista della comunicazione, membro della Federazione Relazioni Pubbliche Italiana (FERPI). Nell'ambito della comunicazione politica ha organizzato campagne elettorali in occasione di elezioni regionali e amministrative e ha pubblicato analisi sul contesto politico di svolgimento delle elezioni primarie, organizzate dal Partito democratico per la selezione dei candidati alle elezioni comunali e per la formazione dei propri organi dirigenti.

Daniela Napoli è Docente a contratto presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università della Calabria, dove insegna Scienza Politica. Si occupa di partiti, rappresentanza e classe politica, in particolare a livello regionale. Tra i suoi lavori: il saggio *Dove le preferenze contano: il caso della Calabria*, nel numero monografico de "Le istituzioni del federalismo" (n. 6, 2005) su *La formazione della rappresentanza politica regionale: una ricerca sulle elezioni del 2005*, a cura di Salvatore Vassallo.

Rossana Sampugnaro è Ricercatore presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Catania dove insegna Sociologia e Sociologia dei fenomeni politici. I suoi interessi di ricerca vertono sulla comunicazione politica e gli studi elettorali. Al momento partecipa a progetti di ricerca sulla consulenza politica e le campagne elettorali e sulle primarie. Tra le sue ultime pubblicazioni: *Dentro la campagna. Partiti, candidati e consulenza politica* (Acireale-Roma 2006), *Fare campagna fuori dai media* (Milano 2007)

Antonella Seddone è Dottoranda in Scienza Politica e Relazioni Internazionali presso il Dipartimento di Studi Politici dell'Università di Torino. Si occupa di reclutamento politico ed elezioni primarie a livello nazionale e locale. Recentemente ha pubblicato: (con C. Pala) *Le primarie comunali di Alghero*, in G. Pasquino e F. Venturino (a cura di), *Le primarie comunali in Italia* (Bologna 2009)

Cosimo Talò è Dottore di ricerca in “Psicologia di comunità e modelli formativi” presso l’Università del Salento. Si occupa prevalentemente di partecipazione politica e di tendenze antidemocratiche.

Venera Tomaselli è Professore Associato presso la Facoltà di Scienze Politiche dell’Università di Catania, dove insegna Statistica e Statistica Sociale. I suoi interessi di ricerca riguardano modalità operative ed applicative di tecniche e modelli statistici multivariati per l’analisi dei fenomeni sociali ed, in particolare, di analisi di dati elettorali. Ha pubblicato vari volumi, saggi ed articoli.

Fulvio Venturino è Professore Associato presso la Facoltà di Scienze Politiche dell’Università di Cagliari, dove insegna Scienza Politica e Sistemi Politici Comparati. Svolge ricerche sui partiti e sui processi elettorali in Italia. Tra i suoi lavori recenti: *Le primarie comunali in Italia* (Bologna 2009, con G. Pasquino), *Le votazioni nazionali*, in G. Pasquino (a cura di), *Il Partito Democratico* (Bologna 2009), *Italy: from partyocracy to personal parties*, in J. Blondel e J.L. Thiébault (a cura di), *Political leadership, parties and citizens* (Londra 2010).

